

# L'emergenza criminalità

## Dallo spaccio alle risse paura a Porta Capuana

### «Qui non si può vivere»

#### LA MOBILITAZIONE

Melina Chiapparino

«Paura e rabbia». Sono queste le parole pronunciate dai residenti di Porta Capuana per descrivere la loro condizione. Dopo l'ennesima rissa in piazza, finita tragicamente con l'uccisione di un extracomunitario domenica sera, la voce dei cittadini è tornata a gridare aiuto e denunciare «l'abbandono delle istituzioni». L'episodio di sangue costato la vita al 29enne del Burkina Faso trafitto al cuore da una coltellata è il culmine degli «abusi, della violenza e dell'illegalità» che comitati, associazioni e cittadini della zona denunciano da anni.

#### I RESIDENTI

La rissa finita nel sangue domenica, poco dopo le 18, «è cominciata sotto un gazebo di un bar con tavolini e sedie, lanciati a vicenda da gruppi di stranieri fino alla colluttazione tra due extracomunitari avvinghiati tra loro e, poco dopo, l'accasciarsi di uno dei due al suolo» racconta Pasquale, 73enne che vive a Porta Capuana e non nasconde di aver visto quella scena «decine di volte al mese». Tra le grida e la furia dei tafferugli, c'è stato chi ha abbassato le persiane temendo proiettili vaganti e tanti si sono tenuti a distanza perché «ormai dopo le 17 scatta il coprifuoco e aumenta il rischio di aggressioni e scippi» aggiunge Morgana, un'altra residente che come tutti punta il dito «sul grande mercato della droga che caratterizza la piazza e le strade limitrofe». «Durante la rissa di domenica, un extracomunitario ha scippato il cellulare a una turista in via Albanese, vicino a Porta Capuana e nella piazza poche ore dopo l'uccisione dello straniero è esplosa un'altra rissa» insiste Pasquale. L'esasperazione dei residenti riguarda la Napoli sana che si è messa a rischio segnalando anche un civico esatto dove avviene «il posizionamento di dosi di droga in pacchetti di sigarette all'interno di fioriere» aggiunge Gigi del Comitato Len-

**UN GIRO DI CRACK  
IL POSSIBILE MOVENTE  
DELL'OMICIDIO  
DEL GIOVANE AFRICANO  
INTERROGATO  
L'AGGRESSORE TUNISINO**

► La protesta di residenti e comitati civici  
«L'immigrato ucciso è la punta dell'iceberg»

zuola Bianche. Contro lo spaccio, la violenza e, in generale, l'illegalità diffusa non è bastata «l'ingente riqualificazione del grande Progetto Unesco con luci, panchine, alberi e arredo urbano» spiega Armando Simeone, consigliere della quarta municipalità e portavoce del Comitato Lenzuola Bianche che ha proposto «di riempire Porta Capuana con mercati e fiere, avviando una manifestazione di interesse perché solo con un'occupazione sana del territorio si contrasta il malaffare».

#### LA PROVOCAZIONE

L'ultima «provocazione contro l'abbandono istituzionale», come l'ha definita Simeone è stata inviata con una pec. «Ho invitato l'euro parlamentare Roberto Vannacci a prendersi un caffè a Porta Capuana perché l'integrazione passa per il coinvolgimento delle masse e il saper distinguere i delinquenti, che siano

► Ieri nuovo episodio di violenza: minaccia una barista con il coltello e viene arrestato



**LA MOBILITAZIONE**  
I residenti e i commercianti di Porta Capuana sono scesi in piazza ieri per protestare contro il degrado e l'insicurezza dopo l'omicidio di un immigrato; con loro, tra gli altri, il sindaco e il prefetto

NEAPHOTO  
A. DI LAURENZIO

immigrati o napoletani» conclude il consigliere che ha più volte richiesto «maggiore presenza di forze dell'ordine soprattutto nelle ore pomeridiane e notturne, perché spesso capita che si concentrino al mattino o solo in seguito a fatti di sangue o ancora accade che la presenza delle forze dell'ordine in piazza, contribuisca all'aumentare di abusi e illegalità nelle strade limitrofe».

#### LE RICHIESTE

Ieri, durante un servizio straordinario di controllo del territorio predisposto dal Questore, la polizia di Stato ha arrestato un 41enne del Burkina Faso che stava minacciando con un coltello la dipendente di un bar, a Porta Capuana. «I controlli ci sono ma serve di più» spiegano i residenti. «Chiediamo al Prefetto una maggiore dislocazione delle forze dell'ordine, tutti i giorni della settimana» hanno fatto sapere Giuseppe Maienza e Mario D'Esposito del Coordinamento Luci su Porta Capuana convinti che «si possa migliorare la situazione con l'organizzazione di eventi insieme all'amministrazione comunale come l'esposizione di auto storiche il prossimo 14 giugno». La volontà di offrire «cultura e spazi vivi» è stata sottolineata anche da Raffaella Guaracino, assessore municipale alle Politiche sociali sebbene resti prioritaria la necessità di «liberare la zona dal malaffare anche nelle aree limitrofe» come hanno aggiunto Adelaide Dario, Andrea Cristiani e Pasquale Gargiulo del Comitato quartiere Vasto. Richieste e proposte recepite dal sindaco Manfredi e dal prefetto di Bari ieri a Porta Capuana per ascoltare le ragioni dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La convocazione

### Fragliasso in commissione Antimafia

Sarà ascoltato domani alle 14 in Commissione antimafia il procuratore di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso (nella foto). La convocazione nell'ambito del comitato Infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali. Il procuratore sarà chiamato a riferire sul territorio di competenza della e soprattutto su Torre Annunziata, Comune che è stato al centro del suo intervento, la settimana scorsa, durante l'avvio dei lavori di demolizione di



palazzo Fienga, ex roccaforte del clan Gionta. Fragliasso ha sferzato il Comune al puntoda scatenare la reazione del sindaco Corrado Cuccurullo, che si è dimesso.

## Siani, la sua storia fa tappa nelle scuole

### «Giornalista eroe: sia esempio per tutti»

#### IL RICORDO

Pino Neri

Continua l'opera di sensibilizzazione per un'informazione libera e corretta nel ricordo di Giancarlo Siani, il giornalista del Mattino ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985, a 26 anni. Una storia drammatica ed esemplare che ieri ha fatto tappa nell'istituto di scuola superiore di Casalnuovo che porta proprio il nome del giornalista assassinato.

#### I GIOVANI

Davanti a centinaia di studenti, moderati dalla professoressa Caterina Esposito, il fratello di Siani, Paolo, il pubblico ministero e il poliziotto che catturarono e fecero condannare i suoi assassini, Armando D'Alterio e Ar-

mando Trojano, e il vicecapocronista del Mattino, Leandro Del Gaudio, firma di punta della cronaca giudiziaria, hanno voluto discutere con i ragazzi del tema posto dalla preside Adele Passaro: «Siani, il coraggio che sconfisse il silenzio». «Siani ha dimostrato che la parola è più forte delle armi - l'incipit della preside - ma oggi il giornalismo libero viene sempre più contrastato da tante forme di pressione, anche con il cyberbullismo». Poco prima era stata proiettata

**A CASALNUOVO  
L'INCONTRO  
CON GLI STUDENTI  
«LEGGETE  
I SUOI ARTICOLI  
AVRETE RISPOSTE»**

una scena del film Fortapasc, quella in cui si vede Giancarlo Siani finire sotto i colpi di pistola dei camorristi. Sequenze che il fratello Paolo ieri non ha voluto vedere: ha abbassato lo sguardo, segno di un dolore immenso rimasto ancora intatto, dopo quarant'anni.

#### LA COMMOZIONE

«Mi avete fatto commuovere - ha poi ammesso Paolo Siani - mio fratello a soli 23 anni scriveva da Torre Annunziata di palazzo Fienga, il fortino del clan Gionta di cui lo Stato ha avviato la demolizione. Comunque Giancarlo non era un eroe, mi fa sempre piacere sottolinearlo, era un grande "impiccione" perché il giornalista deve essere un impiccione. Grazie a lui furono arrestati camorristi e politici». Emozioni alimentate dal coro degli studenti che hanno canta-

to le canzoni di Vasco Rossi particolarmente amate da Giancarlo. Poi la testimonianza di Armando D'Alterio: «Per me Giancarlo era un eroe tanto che fu grazie all'intervento dell'allora presidente della Repubblica, Scalfaro, che fu possibile far proseguire e concludere il processo agli assassini, altrimenti destinato a naufragare a causa del pensionamento di un giudice. Io lanciai l'allarme e suo fratello Paolo scrisse al presidente».

Rotta dalla commozione anche la voce di Armando Trojano, poliziotto e braccio destro di D'Alterio: «Il giudice D'Alterio - spiega - si fidò di me dopo che gli dissi che volevo fare la guerra alla camorra». Spazio pure al racconto del sindaco di Casalnuovo, Nino Esposito: «Qui i beni confiscati sono stati destinati all'antiracket e ai servizi pubbli-



IL CONFRONTO Il dibattito su Giancarlo Siani a Casalnuovo

ci». Infine l'intervento di Leandro Del Gaudio: «Mi chiedono che cosa bisogna fare per battere la camorra e io dico che basterebbe aprire più scuole - ha sottolineato il giornalista tra gli applausi - e magari aprirle anche di pomeriggio valorizzando i lavori come quello splendido di oggi: avete realizzato un bellissimo giornale, «La Voce di Gian-

carlo», avete letto i suoi articoli, cantato e suonato le canzoni che amava». Emozioni e memoria. «Sull'interrogativo "Giancarlo eroe o giornalista?" mi sento di affermare che lui fosse entrambe le figure: già in giovanissima età aveva capito da che parte stare, quella della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA